

gati in modo da dover far occupare le loro figlie nel lavoro della confezione.

« Quando, in un recente caso, un operaio dichiarò davanti ad un pubblico giudizio che essa doveva ricorrere alla prostituzione perché guadagnava solamente dai 4 ai 5 marchi alla settimana, si fece una legge per punire le prostitute! »

« E necessaria la sorveglianza degli stabilimenti e delle abitazioni e non solo nelle città, ma anche nella campagna. Leggete le relazioni dei parroci sulla spaventosa immoralità che regna fra gli operai rurali. »

« Se si vuol ottenere sul serio qualche cosa, conviene accordare alla classe lavoratrice la libertà di coalizione. Nel Cantone di Zurigo e nello Stato di Nuova York si promulgarono leggi contro l'industria domestica, che in Germania farebbero gridare allo scandalo. Eppure è nell'interesse stesso della società borghese d'aderire ai reclami della classe operaia. »

UN NUOVO IMPEGNO DEI SOCIALISTI

Il 10 febbraio un decreto reale istituì il collegio di provvisori a Milano, 3 a Monza, 1 a Gallarate, 1 a Busto Arsizio, ecc.; altri sono già istituiti e stanno per funzionare a Venezia ed a Schio.

Finalmente dunque, dopo tanti anni che la legge è promulgata, essa sta per entrare in azione. Se fosse stata una legge di polizia in quindici giorni spargeva il terrore nelle file della nazione, ma si tratta di una conquista giuridica della classe operaia e il tempo dell'attesa non era mai lungo abbastanza.

Comunque sia essa è venuta, e i lavoratori devono prepararsi ad adoperarla. Con quali criteri? A quale scopo? Con quante speranze?

Ecco i quesiti che la classe operaia di questi grandi centri industriali deve studiare, per cavare dalla nuova istituzione tutto l'utile possibile.

Ma chi insegnerà ai lavoratori le cognizioni utili per poterli affrontare?

Se ci guardiamo attorno, vediamo subito che soltanto noi socialisti possiamo soddisfare a questo impegno.

Infatti fra tutti coloro che si interessano delle questioni operaie, chi può dire ai lavoratori la verità, all'infuori di coloro che hanno la visione e la sicurezza della loro emancipazione?

Noi soli possiamo onestamente e consciamente dare agli operai: Voi parteciperete alla formazione dei provvisori coi criteri della vostra classe, la cui sorte, il cui lavoro sta nelle mani dei detentori di tutti gli strumenti di lavoro. Voi vi parteciperete allo scopo di stabilire e difendere il vostro diritto, il prezzo della vostra fatica e della vostra vita, contro un privilegio che ha bisogno di diminuire sempre il vostro valore. Voi non potete né dovete sperare che i provvisori possano migliorare le vostre condizioni, finché sarete divisi e disorganizzati, finché nel mondo non contate che come carne da macello e da fatica.

Cosa possono mai dire i repubblicani che sono tormentati dall'incubo della monarchia, i clericali che sospirano per il papare, i moderati che sospirano per la dinastia? — Essi renderebbero i provvisori una vuota palestra di animosità, di corruzione e di potere, per ragirare la classe operaia anche in questa occasione e farle dimenticare il proprio interesse.

Dunque, spetta a noi il compito di lavorare perché i provvisori non siano una illusione di più, o un nuovo tradimento per gli operai. Spetta a noi far loro capire l'importanza del diritto giuridico al quale essi saranno saliti di fronte ai loro padroni, pari con essi nello stabilire e riconoscere il valore della mano d'opera — spetta a noi il presentare come loro rappresentanti dei candidati che abbiano lo spirito di classe del nostro partito e chiamare su di essi i loro suffragi.

È questo l'impegno che abbiamo e tutti i compagni dei centri che abbiamo nominato non devono dimenticarlo e mettersi fin d'ora al lavoro, onde riuscire a dare ai lavoratori una vera e genuina rappresentanza, non di timidi o di dubbiosi, ma ardenti di misurarsi colle forze nemiche del nostro benessere, e risoluta nel sostenere il calpestato diritto dei lavoratori.

A questo impegno nobile e virile noi incoro-

cento odori diversi e tutti acridi ed ingrati andavano a sommersi in quel tanto dominante di cose vegetali marcite, putrefatte, corrotte che mandavano le tavole dei banchi da seta. E queste tavole ingombravano pressoché l'intera stanza, in un angolo della quale, specialmente folto di ombra, un respirare fioco significava la presenza di persona viva.

Il medico ordinò che si scostassero i sacchi vuoti distesi sui telai delle finestre; e come un po' di luce fu nella stanza ed egli poté avvicinarsi al letto dell'ammalata come uomo avvezzo a quegli ambienti ed a quei fetori, vide affondata nel cuscino una testa di donna che mostrava già tutti i caratteri del cadavere. Un ciuffo di capelli grigi, duri e diritti, proiettava un po' d'ombra su quella faccia vivza e sfatta ove le linee minori andavano confuse tutte, rianimate ed espresse dalla linea principale, a render più viva la quale le ossa accennavano ad uscir fuori della pelle. Il corpo, che spiccava pure con la stessa espressione scheletrica di sotto alla coperta ed al lenzuolo malamente rimboccato, non aveva un movimento: e in quella apparente immobilità a malapena si riusciva ad avvertire l'alzarsi e l'abbassarsi del petto.

Vicino alla donna, ravvolto in poveri cenci, un bambino di pochi giorni vagiva, contraendo la piccola faccia rossa nello sforzo del pianto. — Giovanna, c'è qui il signor dottore, disse una delle contadine che erano entrate poco anzi. L'ammalata non si mosse; solo spalancò gli occhi, due grandi occhi pieni di terrore, movendo invano nella labbra esangui.

— Da quante ore è in questo stato? chiese

raggiamo i nostri compagni: e siamo certi che il funzionamento e l'elezione dei provvisori operai sarà per essi l'occasione di un lavoro proficuo e benefico, per il quale le questioni del lavoro, neglette e conculcate dalle questioni del capitale, diventeranno sempre più la grande preoccupazione di tutti i cittadini, e saranno l'asse intorno al quale si aggireranno le funzioni della vita pubblica.

DA MARSIGLIA

Mazziniani e socialisti.

Nella fine dello scorso anno, quei quattro solitari repubblicani italiani, che si chiamano anche mazziniani, sentirono il bisogno di costituirsi nientemeno in associazione per la difesa della proprietà privata e per la conservazione dei proprietari e padroni, come affermarono nella loro dichiarazione di principi, stampata nel Popolo, di carta, giornale dell'ortodossia mazziniana di Firenze.

Quella dichiarazione era, né più né meno, una tentata critica alle finalità del partito nostro con sconclusionate asserzioni.

Prendendo la parola per noi, i compagni del Risveglio di Forlì respinsero gli attacchi fatti alla parte nostra con irrefutabili argomenti ed a più riprese ancora risposero per le rime agli scrittori del Popolo.

Ora a polemica chiusa, grazie ai mazziniani, perché sembra siano rimasti a corto d'argomenti, noi mettiamo la penna sulla carta per giustificare il nostro silenzio, che di fronte ai compagni potrebbe significare una scappatoia alla discussione.

Ci piace dunque dichiarare che non appena ci venne comunicata la famosa dichiarazione dei mazziniani, noi invitammo questi ad una pubblica conferenza in contraddittorio, ma gli egregi avversari ci risposero: che non si sentivano obbligati, per alcun titolo, a produrre delle esplicazioni verso non importa quale collettività politica militante, tanto più che essi professano il culto del rispetto per la libertà altrui e per la propria.

Capite? Quasi noi si pigliasse a prestito i metodi inquisitoriali per costringere la gente a pensarla come noi.

S'accomodino pure i signori mazziniani, ma sappiamo che noi non trascureremo giammai occasione per additarli, colle parole e collo scritto, complici di coloro che tentano salvare dal naufragio la pericolante barca della decrepita società presente.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

AUSTRIA-UNGHERIA.

La riforma elettorale.

Sul progetto di riforma elettorale, che i nostri lettori conoscono nei suoi tratti principali e che fu ufficialmente annunciato al Parlamento austriaco dal conte Badeni, presidente del ministero, l'Arbeiter Zeitung di Vienna scrive:

« Il diritto elettorale viene concesso a tre milioni e mezzo di cittadini, ma in modo da renderlo inefficace. Anche il progresso è in Austria null'altro che una caricatura. Il miserabile bocone di diritto che si vuol dare agli operai, è precisamente abbastanza grande per infondere loro più profondo il sentimento della loro esclusione e per far loro apparire più evidente il privilegio della nascita e del possesso. Il conte Badeni s'affrettò a dichiarare che il progetto non è determinato da paura dell'agitazione di partiti o di capo partiti radicali. Questa è una frase; egli sa benissimo che oggi non si parlerebbe affatto di riforma elettorale se s'avesse ad attendersi dalla « giustizia » delle classi dirigenti. Egli però è forse abbastanza ignorante per credere davvero che la sua grossolana riforma possa mandare al diavolo l'incomoda questione. Ma s'inganna a partito: il suo progetto non è la fine dell'agitazione elettorale in Austria, ma è soltanto una parte del suo inizio. »

BELGIO.

Coda alle elezioni comunali.

Nelle sue ultime sedute la Camera belga si occupò della validità di alcune elezioni comunali e del rifiuto sistematico da parte del re e del ministero di nominare borghesi socialisti anche nei municipi, dove i socialisti sono in maggioranza.

Sulla prima questione prese la parola il cristiano-sociale abate Daus, il cui discorso fu una vibrata requisitoria contro le corruzioni esercitate dai vecchi partiti nelle elezioni e specialmente dal partito reazionario clericale. « Non è da stupirsi, conclude egli, se il popolo si domanda a che giovino oramai la virtù e l'onore, e pensa che il danaro è tutto ».

Il dottore a quella tra le donne che gli era più vicina.

— Da stanotte.

— E il parto quando è avvenuto?

— Avanti.

— A letto, già, non ci sarà voluta stare, costei...

— Eh, signor dottore: lei sa bene che vitta è la nostra! Tre ore prima di partorire, Giovanna era al fesso a lavare. Un giorno dopo si arrampicava già sulle tavole alte per dare la foglia ai banchi.

Il dottore ascoltò il polso. La donna continuava il racconto dolente.

— E il mangiare? Bisognerebbe mangiar bene; aver almeno un po' di brodo. Ma dove si va noi a prendere i denari per comperare la carne? Insera questa poveretta dovette mangiare polenta e un po' di latte donatole dal mio uomo che fa il famigliaio.

— Santa madonna, quanto sangue! gridò improvvisamente uno dei figli dell'ammalata, ritirando di sotto alla coperta — ova l'avevva introdotta a caso mentre ascoltava ed osservava il dottore — una mano tutta sporca di sangue.

Il dottore abbandonò il polso, afferrò l'orlo della coperta e del lenzuolo e li rovesciò violentemente, scoprendo l'ammalata che parevva galleggiare in una vasca di sangue.

— Misericordia!... O mamma!... O mamma!... che laggiù... proruppero insieme donne e fanciulli.

Uno di questi, come pazzo di terrore, fuggì fuori urlando:

— Il sangue! Il sangue! Hanno ammazzata la mia mamma!

Queste parole hanno procurato al coraggioso preta la scomunica da parte di tutta la stampa cattolica.

Sul secondo punto, all'interpellanza del deputato socialista Demblon, il ministro ebbe l'infelice idea di difendere il suo operato, insinuando che parecchi borghesi socialisti lascino a desiderare dal lato della moralità.

Invitato da Anseele a fare i nomi, tacque, com'è costume dei gesuiti.

I giornali socialisti rilevano a questo proposito l'impudenza del governo nel toccare simili tasti, quando la nazione ha alla testa un monarca celebre per le sue aderenze nel mondo delle cortigiane ed è diretta da una classe, i cui rappresentanti fanno aperto sfoggio dei costumi più depravevoli.

La questione delle alleanze.

Un redattore dell'Égalité intervistò Vandervelde per conoscere la sua opinione intorno alle alleanze del partito socialista belga con altri partiti. Ecco la risposta di Vandervelde:

« Come principio, tutti siamo d'accordo nel considerare un'intesa col partito radicale come un male forse necessario, ma sempre un male. In ogni caso non può farsi questione di un'alleanza permanente fra il partito operaio, partito di classe ed il partito progressista, partito borghese. I nostri ultimi Congressi, a debole maggioranza del resto, autorizzarono semplicemente le Federazioni locali a coalizzarsi temporaneamente con altri gruppi, i cui programmi non contenessero nulla di contrario al nostro. E dunque in tali condizioni che alcune nostre Federazioni, come quella di Bruxelles, dovranno pronunciarsi sulle proposte, che loro faranno i radicali. »

« È difficilissimo prevedere ciò ch'esse decideranno. A Bruxelles, dopo le ultime elezioni, esiste una corrente ostile a qualunque patteggiamento. »

« Per parte mia credo che, una volta ammessa l'alleanza, si dovrà subordinarla a due condizioni: »

1.º Il suffragio universale a 21 anni iscritto sulla piattaforma elettorale comune, non solo per le elezioni comunali e provinciali, come propongono i radicali, ma altresì per le legislative.

2.º La presentazione d'una lista completa, contrariamente al desiderio dei progressisti, che vogliono solo una lista parziale, per poter ripescare, in caso di ballottaggio, un certo numero di liberali conservatori, con che tendono a ricostituire la combinazione, fallita due anni fa, di tutti i gruppi anticlericali. »

« Si può esser certi, concluse Vandervelde, che questa vergognosa triplice alleanza sarà in ogni caso rigettata dai socialisti. »

Giorni fa si radunò in seduta plenaria il Partito operaio. Vennero confermate puramente e semplicemente le deliberazioni dei congressi di Quaregnon e di Bruxelles. Le Federazioni regionali del partito saranno dunque libere di contrarre alleanze con altri gruppi democratici, i cui programmi non siano in opposizione col programma socialista. In forza di che è esclusa ogni alleanza con gruppi, che escludano il suffragio universale puro e semplice nelle elezioni comunali, provinciali e legislative.

INGHILTERRA.

Nuove reclute socialiste.

Non conviene meravigliarsi troppo delle cause, che diedero origine in Inghilterra ad uno sciopero di calzolari, per cui parecchie decine di migliaia d'operai si trovano alle prese con pochi industriali.

Questo conflitto è scoppiato per ragioni, alle quali non siamo più abituati, ora che la grande industria è un fenomeno generale: i calzolari inglesi protestano contro la sostituzione delle macchine alla loro mano d'opera; sostituzione che si risolve in una diminuzione di lavoro. Ma è una cosa naturalissima che i calzolari, isolati fin qui, possano credersi al riparo dai colpi delle trasformazioni industriali e manchino d'una vera educazione proletaria.

Essi non potevano che ripetere la storia dei tessitori espropriati dei loro telai a mano mediante il telaio meccanico e se al pari di questi essi non distruggono i nuovi strumenti di lavoro, ne reclamano però la distruzione da parte degli imprenditori stessi.

Questi ultimi si rivolsero al governo, come al loro organo naturale e gli operai ne accettarono anch'essi l'arbitrato. L'arbitro governativo, sir Courtney Bayle, se la cavò con abilità, decidendo che gli industriali avevano tutto il diritto d'introdurre nuove macchine, ma che dovevano farlo gradatamente in modo che gli operai abbiano il tempo di procurarsi altri mezzi di sussistenza. Il pericolo immediato è così evitato dal governo, il quale non ha alcuna intenzione d'attirarsi sulle spalle un conflitto con operai ancora affatto incolti ed inesperti.

Il governo ha lavorato magnificamente pel socialismo, osserva un nostro confratello; esso ha fornito al partito socialista un nuovo corpo d'esercito di proletari.

Una frotta di contadini — uomini e donne — si affollarono all'uscio della casa di Giovanna.

Il dottore tentò arrestare l'emorragia: ma ogni cosa necessaria difettava. E poi troppo sangue era già uscito da quel misero corpo, perché la speranza potesse alimentarsi.

Le lenzuola, la esigua materassa, il pagliericcio ne erano inzuppati così che un rivoltello s'era formato in un solo dell'inferno letto; un rivoltello rosso che cascava sul sudicio ammattonato della stanza, formando una pozza zanghera che s'andava allargando a vista d'occhio.

— Sacramento! fece il dottore. Perché non avvisarmi prima?

— Il signor padrone non ha voluto che si attaccasse il cavallo per venire a chiamarla; e il ragazzo ha impiegato due ore nel solo viaggio.

E l'uomo di costei perché non è venuto? Dov'è?

— L'ha mandato ieri mattina il padrone alla fiera di X coi pulcetri. Ma non c'è proprio più speranza?

— È finita.

— Santo cielo! Almeno potesse tirar là sino all'arrivo del Santissimo!

Il dottore prese nuovamente il polso della ammalata nella propria mano; le accostò anche una mano al cuore; ve la tenne qualche minuto; erollò il capo e pronunziò la parola decisiva:

— Morta!

E uscì.

Intorno al letto della morta che aveva sempre vicino il poppante, intorno alla poz-

Ai lavoranti sarti d'Italia

In Germania e in Austria i vostri compagni di lavoro stanno combattendo un'aspra lotta contro i capitalisti. Guai all'italiano che andrà a fare loro la concorrenza, a sostegno del privilegio! I giornali socialisti e le Camere di lavoro mettono sull'avviso i lavoranti sarti d'Italia.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

FIRENZE. — Alla Camera del lavoro hanno avuto luogo vari trattenimenti, con buon esito finanziario, a profitto della Cassa soccorso per disoccupati più bisognosi. Una veglia danzante si tenne al Circolo socialista elettorale della Costa San Giorgio.

— Alla Camera del lavoro il compagno Pompeo Ciotti parlò ascoltativissimo e applaudito delle condizioni dei lavoratori nelle civiltà primitive, presenti e future.

— Il 12 marzo p. v., in commemorazione del 3.º anniversario di fondazione della nostra Camera del lavoro il compagno Antonio Salvetti, pittore, consigliere comunale di Colle d'Elsa, terrà una conferenza sul tema: L'importanza dell'arte nella vita sociale. Precederà un discorso del presidente Ezio Stecchi. In quest'occasione sarà pubblicato unopuscolo compilato dalla Camera del lavoro col prezioso aiuto del dott. Emilio Gallavresi e riguardante il Contratto di lavoro.

ROMA. — Contro l'impresa d'Africa. — Vi mando copia dell'ordine del giorno presentato dagli operai socialisti, alle varie Sezioni di questa Camera del lavoro, riunite domenica scorsa in sede separata. Esso fu votato dalla maggior parte delle Sezioni, e quel che più importa, dalle più numerose.

Per altro, anche quelle che non lo accettarono nella sua integrità, ebbero parole roventi per la classe che ci governa. Questo vi dica da quali sentimenti sono animati i nostri operai iscritti alla Camera del lavoro. Prossimamente dovranno essere convocati in Comizio per provvedere alla eterna questione della mancanza di lavoro, e vedremo cosa ne uscirà.

Un altro grande Conizio anti-africanista, da tenersi prima dell'apertura del Parlamento, si sta organizzando dai partiti popolari, e speriamo che, malgrado il divieto del sig. Galli, lo si potrà tenere lo stesso in forma privata.

Il concorso sarà certamente pari all'importanza della questione, ed all'agitazione e al malcontento che serpeggia in tutte le classi. I socialisti stabilirono di intervenire.

Ecco frattanto l'ordine del giorno votato alla Camera del lavoro:

« Gli operai iscritti alla Camera del lavoro di Roma; riconoscendo che l'impresa africana serve a riempire le tasche degli speculatori coi danari tolti agli operai; a sacrificare le vite dei proletari per conquistare nuove terre per i capitalisti, e a rafforzare inoltre il potere politico dominante collo sviluppo del militarismo; si rivolgono a tutti gli operai italiani, additando loro la manomissione onora crescente dei loro interessi da parte del governo, e li esortano ad unirsi e ad organizzarsi per por fine immediato a tale stato di cose. »

— Domenica alla Federazione socialista si terrà la solita conferenza settimanale. Parlerà il compagno Soldi. L'argomento sarà: Socialisti e anarchici.

Per Roma il tema è ben scelto.

PIACENZA. — Una conferenza Prampolini.

— Domenica, 16 corr., nella sala della Leva, innanzi a un pubblico di più che 700 persone, pubblico quanto mai cospice, ore si pensò alla stagione carnevalesca, e al carattere privato della radunanza, e pubblico poi costituito non solamente di operai, ma anche di borghesi, e fra questi di alcuni fra i più notoriamente ricchi e reazionari, ebbe luogo la già annunciata conferenza di Camillo Prampolini, sul tema: Questioni sociali e socialismo. Tema che l'oratore, con parola, al solito, quanto mai semplice, perspicua e serena, svolse amplissimamente ed elementarmente, quale appunto richiedeva la poca o inesatta o interessatamente errata notizia, che del socialismo si ha nella nostra città. E così, egli incominciò col delineare nettamente il problema sociale in rapporto con la teoria socialista, mettendo primamente in chiaro il carattere antagonista delle due classi avversarie, la capitalistica e la proletaria o salariata, e dichiarando poi e mettendo in evidenza l'indole puramente parassitaria della prima, in contrapposito della funzione, eminentemente utile ed attiva, ed insudicatamente remunerata della seconda.

E si distese poi, a mano a mano sempre più solido l'ordigno economico della presente società ed affermando essere i socialisti non combattenti contro le persone, si bene contro il sistema e la classe capitalistica, si distese poi a dichiarare e dimostrare come la miseria della classe lavoratrice e la disoccupazione di tanti fra i lavoratori, non dipanda dalla malvagità dei capitalisti, sì che, se essi fossero o

zanghera di sangue che si allargava, si allargava sempre, mentre il rivoltello rosso, scendendosi dal sole della materassa ne ingrossava l'onda e spruzza qualche palmo lontano — gli adulti caddero in ginocchione, piangendo e pregando; gli adolescenti uscirono gettando alte grida di dolore nell'aria; e gridavano forte, disperatamente, come usano gli spiriti primitivi.

— Che c'è di straordinario, là in fondo? chiese il sig. Francesco che stava facendo il occhio nella penombra del piccolo portico.

— È morta una delle sue donne, di parto.

— La moglie del « caporale »?

— Credo sia lei.

— Maledetti villani! Non sanno far altro che dei figliuoli che i padroni, alla fin dei fini, debbono mantenere.

— Si figuri, signora — soggiunse il dottore, rivolgendosi alla padrona di casa — si figuri che poche ore dopo il parto la disgraziata si arrampicava sulle tavole dei banchi da seta, mangiando della polenta col latte.

— Che imprudenza! osservò la buona signora. E pensare che a me faceva male persino un cucchiaino di marsala!

— Povera Giovanna! susurrò Emilia.

— Dopo tutto era una « fienara » svelta, la caporala!

E con questo panegirico pronunziato dal sig. Francesco si chiusero le dolenti note.

Si fecero quattro chiacchiere sul più e sul meno; e il medico, rinnovata certa medicina contro i disturbi della pinguetudine ond'era afflitta la signora Maria e lasciati i saluti per Paolo — ch'era uscito poco prima — si accomiatò.

volessero essere buoni e generosi, per questo migliorata potesse essere la condizione del proletariato; sì bene e solamente dall'attuale struttura economica, ferrea e feroce nelle sue leggi e ne' suoi effetti, assoluta dominatrice della società, la quale spasma e si contorce sotto l'azione del capitalismo, inconscia dell'invisibile ed intrinseco nemico, con cui deve lottare. E i socialisti appunto hanno intraveduto il nemico, e l'hanno messo in luce, scaricando così, essi che sono accusati di predicare l'odio fra le classi, gli uomini della responsabilità, che ingiustamente alla loro malvagità si vuole addebitare, e riferendo la cagione delle miserie e delle ingiustizie attuali e non altro se non al logico funzionamento della macchina economica: che poi è tale, non perchè così l'abbia voluta una classe d'uomini, sì bene perchè tale è risultata dall'evoluzione sociale: di cui essa non rappresenta che uno stadio, destinato a cadere il posto a uno stadio più evoluto, al modo che da stadi meno progrediti fu proceduto.

E lo stadio economico più evoluto e più equo, che succederà al morente capitalismo, sarà il collettivismo, del cui divenire marcato e numerose tendenze vedonsi già nella società attuale, la quale continuamente, radicalmente si viene rivoluzionando, senza che gli uomini, che ci vivono in mezzo, se ne rendano conto. E a rendere meno violento, più cosciente, se non più celere, questo divenire, danno opera i socialisti: non inventori di un cervelotico e filantropico specifico contro i mali sociali, ma propagatori di una teoria, che ha le sue radici nella scienza e nella storia.

È vivifico il Prampolini la semplice e netta, se bene sempre rigorosamente scientifica esposizione, con esempi tolti alla vita reale: esempi efficacissimi e chiarissimi. E commosse e fece fremere gli ascoltanti, rilevando il crudo e atroce contrasto fra la miseria orribile della classe, che produce la ricchezza e non la gode, e il lusso di coloro, che, nulla producendo, di tutto sono signori. E conclude infine con una ispirata e splendida preghiera ai giovani: i quali egli scongiurò di togliersi alla scettica indifferenza che li accieca; di esaminare un po' questo ideale socialista, del quale con tanta malignità da tanti si discorre, e persuadersi che è ideale di bene, ideale che abbraccia tutti gli uomini; e di volere poi propagarlo e difenderlo. E scosse e commosse — non esageriamo — fino alle lagrime, anche alcuni fra quelli che a sentirlo erano venuti con preconcetto tutt'altro che favorevole. E sopra tutto seppe sì intimamente e nettamente e con anima mettere a nudo le miserie sociali, abbracciati tristemente sì gli operai salariati del braccio, sì quelli del pensiero e della penna, e con tale evidenza notomizzarle e alle loro vere cagioni ricondurle, da fare interessare parimenti al tema e all'oratore, che lo svolgeva, tanti che, come avviene, per curiosità soltanto dell'uomo simpaticamente noto, eran venuti a sentir parlare di socialismo.

CORTONA. — Marinellerie. — Quegli, a cui il popolo ha ben appioppato il nomignolo di Marinello, tempo addietro dichiarato che era sua intenzione ritirarsi dall'ufficio di sindaco, ma che... viceversa continuava a tener questa carica in vista delle proprie benemerite, sulle quali fu scoperto che faceva, senza tanti complimenti, scrivere e mandare dal segretario comunale articoli apologetici al Diritto buon'anima. La stessa dichiarazione fece nelle penultime ed ultime elezioni quel grande e... grosso economista, che è l'alter ego di Marinello. E poi, l'uno e l'altro, per mantenersi nelle rispettive cariche, fanno d'ogni erba un fascio, l'uno dimostrandosi generoso di favoritismi verso i suoi sicari, che sono la peggior feccia del paese e che avrebbero tutti i requisiti per fare una buona carriera sbirresca; l'altro, favorendo i clericali, dando la caccia ai liberali e, nel periodo elettorale, spendendo onestamente dei bravi biglietti di banca. E i lavoranti? Fanno la parte di Esau: per meno di una minestra di lenticchie vendono tutti i loro diritti.

In questo collegio di un radicalissimo, ho scovato tanta materia da mandar corrispondenze per molte settimane. Cose, veramente, dell'altro mondo!

MODENA. — A Nonantola e in altra parte del collegio di Carpi i moderati si rimproverano tra loro di avere, con i loro atti amministrativi, contribuito a formare un ambiente troppo favorevole ai socialisti. Non v'è dubbio, quindi, che, se questi non si stancheranno di far propaganda, quel tal generale, che ha il solo merito di esser figlio di suo padre, sarà sconfitto nella prossima elezione dal nostro Alfredo Bertesi. È fatale che la borghesia debba cadere anche per opera propria e dar posto a quella classe, che dal lavoro trae i suoi indiscutibili diritti.

Per dimostrare quanta sia la scienza di questo neo-generale e quanto siano a cuore gli interessi dei colleghi rappresentati dai borghesi, basti dire che il Fanti mandò, per ringraziare gli elettori della offerta(?) candidatura, una lettera al sindaco di un comune, che non fa parte del collegio di Carpi. E grossa, ma vera.

Per la coscienza, che, dopo tanti secoli di assopimento, accenna a risorgere, noi osiamo

Aveva già un piede sul predellino della carrozza, quando si ricordò d'aver dimenticato di partecipare alla famiglia Silvestri una importante notizia; e come il sig. Francesco lo aveva accompagnato alla carrozza, volse alquanto indietro la testa, dicendo:

— O non la conosce la notizia recente?

— Che c'è di nuovo?

— Per una delle prossime domeniche è annunciata a Secugnago una predica socialista.

— Bene, perdio! Chissà che rabbia, i preti, vedendosi rubare il mestiere.

— Ma, e lei non teme che le mettano su i contadini?

— Caro dottore; i villani son come le pietre; non capiscono niente. E poi — creda a me — quando ci sono di questi (e si picchiò con la mano il taschino destro del panciotto), niente paura!

Il dottore salì, si sedette e al piccolo trotto — fatta una gran scappellata — uscì per il portone.

Passando sul ponte della roggia che scorre a pochi metri dalla fattoria, vide una donna intenta ad immergere nell'acqua una bracciata di biancheria che pareva una enorme spugna imbevuta di sangue; e le acque si facevano rosse rosse là dove la donna agitava, batteva e torceva la biancheria; poi il rosso vivo si attenuava in una tinta tenue, delicata, quasi rosea che, pochi metri più oltre, si smarriva come si smarrisce un fiotto di dignità nella coscienza d'un magistrato comandato a rendere servizi.